

“Rivoluzione internazionale” nella salute mentale

Trieste fa scuola in tutto il mondo esportando il proprio modello e collaborando con l'Organizzazione Mondiale della Sanità

Quasi cinquecento operatori, provenienti da 20 Paesi hanno visitato i servizi triestini del Dipartimento di Salute Mentale solo nei primi cinque mesi del 2015. Si tratta del più alto numero di visite internazionali finora registrato, attività importante per lo scambio di esperienze, ma soprattutto per accrescere il ruolo del Dsm come Centro Collaboratore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il Dipartimento di Salute Mentale di Trieste è al centro di una vastissima rete di relazioni umane e scientifiche, volte a collaborare a livello internazionale per progredire assieme lungo la strada tracciata da Basaglia: da un lato l'esperienza Trieste, che attira l'attenzione di operatori da tutto il mondo, dall'altro la volontà di svilupparsi ancora, e di farlo sostenendo quei sistemi sanitari che si avviano verso il superamento degli ospedali psichiatrici e la creazione dei servizi sul territorio.

IL RUOLO DI CENTRO COLLABORATORE OMS

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha confermato il Dipartimento di Salute Mentale quale Centro collaboratore per il periodo 2014-18: il Dsm è stato individuato allo scopo di assistere l'Oms nella guida a Paesi che intraprendono il processo di de-istituzionalizzazione e nello sviluppo di servizi territoriali di salute mentale nell'Europa Meridionale ed Orientale, dove sono attivi progetti in Serbia, Montenegro e Romania.

Tra i programmi dell'Oms a cui il DSM collabora attivamente, ricordiamo “Mh Gap”, volto a formare operatori nei settori non specialistici delle cure primarie, come medici generalisti ed infermieri, e “Quality Rights”, che sostiene l'approccio ai diritti umani nelle Istituzioni (incluso il settore psichiatrico giudiziario) insieme a varie Ong, per cui sono attivi scambi in Malesia e in India.

L'ORGANIZZAZIONE SUL TERRITORIO DEL DSM	
*I dati si riferiscono al 2014	
IL SERVIZIO	
Orari	24 ore su 24 - 7 giorni su 7
1 Servizio psichiatrico di Diagnosi e Cura	6 posti letto
1 Servizio di coordinamento delle attività riabilitative e residenziali	35 posti letto nelle strutture residenziali
Persone in contatto con i Servizi di salute mentale	5.288, di cui 2.659 donne (57%)
Persone in carico ai CSM	4.310, di cui 2.321 donne (56%)
Utenti nuovi	1.046 (20% dell'utenza)
Utenti con disturbo psichico grave	2.457 (47% dell'utenza)
PROIEZIONE TERRITORIALE	
Utenti visitati dal CSM a domicilio o in altri luoghi del territorio	2.198 (58% delle persone in carico)
ACCOGLIENZA NEI CSM 24 ORE	
Persone accolte	286
Giornate di accoglienza	6.695
Durata media dell'accoglienza	11,9 giorni
RICOVERI IN TRATTAMENTO SANITARIO OBBLIGATORIO (TSO)	
Persone ricoverate in TSO	23 per 288 giornate
Tassi di ricovero in TSO per 100.000 residenti (dati nazionali)	25 ricoverati per 100.000 persone
Tassi di ricovero in TSO per 100.000 residenti (dati provinciali)	9 ricoverati per 100.000 persone
BORSE DI LAVORO	
Persone inserite in percorsi di formazione e inserimento lavorativo	189
Persone assunte	16
BUDGET DI SALUTE	
Persone supportate al proprio domicilio per ridurre i rischi di istituzionalizzazione	164, di cui 99 uomini (60,37%)

CONSULENZE INTERNAZIONALI - Rientrano nella logica della collaborazione internazionale i recenti protocolli e gli accordi di collaborazione firmati nei mesi scorsi con Ungheria, Repubblica Ceca e Giordania: accordi volti a facilitare il superamento degli ospedali psichiatrici e la realizzazione di strutture simili ai nostri Centri di Salute Mentale. Ma anche nei Paesi “ricchi” c'è richiesta dell'esperienza triestina per migliorare i servizi: il 12 maggio a Carmarthen è stato suggellato il gemellaggio tra l'Azienda Sanitaria gallese “Hwell Dda” e l'Azienda Sanitaria Triestina con un convegno che ha formalizzato le aree di collaborazione. Si è parlato in particolare di aiuto nella costituzione di un “Csm 24 ore” a Pembroke e di servizi per bambini, adolescenti e

anziani. E' stato inoltre posto l'accento sulla non contenzione e sull'approccio alla persona nel rispetto della sua libertà personale.

Ad aprile e giugno delegazioni del Governo della Polonia che hanno visto il coinvolgimento di quattro Ministri hanno visitato il Csm triestino e richiesto una consulenza per attivare la Riforma della Salute Mentale nel loro Paese. Una delegazione della Provincia di Harbin in Cina in collaborazione con ConfBasaglia, sta inoltre realizzando con il Dsm un importante scambio operativo. I recenti accordi si sommano a una lunga lista di consulenze internazionali, in particolare in Brasile e nella Repubblica Dominicana. Vi sono poi stati il grande progetto europeo di chiusura del terribile ed enorme manicomio di Leros in Grecia,

di cui si è festeggiato il ventiquennale nei giorni scorsi, il supporto concreto dato ai progetti dell'Oms in Bosnia e Croazia nel periodo bellico e postbellico e in Mozambico, il contributo sul campo a progetti analoghi in Kosovo e in Albania, lo sviluppo di alternative comunitarie e residenziali e di cooperative sociali in Macedonia, le missioni in Palestina e in Serbia, con l'apertura di un primo Centro di Salute Mentale a Nis.

LE POLITICHE EUROPEE

Quale Centro collaboratore dell'Oms, il Dipartimento di Salute Mentale ha anche un ruolo di carattere politico-sociale: ha collaborato in maniera concreta e diretta alla redazione dei recenti piani d'azione europeo e globale e del documento europeo sull'Empowerment che ha riconosciuto la necessità di dare potere alle persone utenti dei servizi psichiatrici perché diventino dei decisori anche politici. Il Dsm ha lavorato ad un approccio basato sui diritti umani e sul diritto alla cittadinanza quali chiavi per una visione globale della cura delle persone con disturbo mentale.

I RECENTI RICONOSCIMENTI

Le azioni portate avanti dal Dsm hanno visto, lo scorso febbraio, un importante riconoscimento internazionale, conferito nella sede delle Nazioni Unite di Vienna, nell'ambito dello “Zero Project – for a world without barriers”. Il sistema per la salute mentale attivo a Trieste è stato valorizzato nell'ambito delle migliori politiche sociali e soluzioni sanitarie relative alla capacità di conferire opportunità di indipendenza e di partecipazione sociale. Ma non basta: anche la stampa internazionale mette in evidenza ruolo e peculiarità del Dsm di Trieste, come evidenziato in alcuni articoli pubblicati recentemente. Accanto alle singole testimonianze degli Stati che guardano all'esperienza di Trieste come quella da seguire e imitare, negli ultimi

mesi anche i più importanti media hanno dato risalto al Dsm triestino, dal francese *Le Monde Diplomatique* fino all'*Economist*, passando per la *Nueva España* e l'*Asahi Shimbun* di Tokio. Il prestigioso *Economist* ha dedicato, il mese scorso, un

inserto speciale alla “Mental Health and Integration”, dove l'Italia risulta fortemente penalizzata da un “Mental Health Index” sviluppato dal panel di esperti, ma Trieste è citata come assoluta eccellenza di livello internazionale.

DSM / STORIA E FUTURO

Cos'è la scuola intitolata a Basaglia

Nata a Trieste e realizzata con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, la Scuola Internazionale “Franca e Franco Basaglia” insegna, trasmette e attualizza il pensiero e la pratica in salute mentale comunitaria, fondata sulla centralità della persona come cittadino dotato di pieni diritti. L'obiettivo consiste nel proporre e insegnare strategie e politiche che evitino l'istituzionalizzazione e la medicalizzazione delle persone con disturbo mentale, promuovendo un concetto di cura integrato nel territorio, che rispetti i diritti delle persone.

La Scuola è un luogo di scambio e apprendimento, dove si parte dall'esperienza sul campo - dall'esperienza triestina prima di tutto - ma anche basando l'insegnamento sullo scambio e la collaborazione con docenti che provengono da altre esperienze internazionali con simili obiettivi. Partecipano alla Scuola giovani operatori e i “quadri” della de-istituzionalizzazione, ossia coloro che sono impegnati a vari livelli nei processi di cambiamento, in particolare identificati nelle attività concordate con l'Organizzazione Mondiale della Sanità. La scuola insegna e documenta innovazioni

nelle pratiche in salute mentale, puntando a migliorare in tutto il mondo i servizi comunitari che sostengono le persone con disturbo mentale, creando sempre nuove alternative nella risposta alla crisi, protocolli per l'intervento precoce e ideando strategie per l'inclusione nella società. La Scuola Internazionale punta a svilupparsi e a crescere, come spiega il direttore del Dipartimento di Salute Mentale, Roberto Mezzina: “Il nostro progetto è quello di organizzare moduli della Scuola in diversi continenti, pensati sulle specificità nazionali, regionali e locali, portando non solo Trieste e le idee che direttamente discendono dall'eredità di Franco Basaglia, ma anche le migliori pratiche nella de-istituzionalizzazione, nella salute mentale di comunità di ogni luogo. In questo modo, portando la nostra conoscenza sul posto, avremo la possibilità di interagire direttamente sul territorio”. Nel 2016 un modulo della Scuola Internazionale sarà organizzato a Belo Horizonte, in Brasile, dove si è già svolto l'anno scorso. E ci sono progetti avanzati per realizzarla anche in America Centrale, negli Stati Uniti, in Spagna, in Giappone e in Australia.

DSM / COLLABORAZIONI

“L'esperienza Trieste” arriva in Australia

Un inviato d'eccezione. È arrivato a Trieste dall'Australia il ministro Helen Morton, per valutare l'esperienza locale in tema di salute mentale. Una visita che ha contribuito nella scelta dell'Australia a orientarsi verso una salute mentale territoriale anziché ospedalizzata. “Trieste – ha raccontato in una serie di interviste sui media australiani il ministro Morton – è il miglior esempio sulla riforma della salute mentale: cosa hanno fatto in quella città è fenomenale, dando un grande valore ai diritti umani. A Trieste sono avanti di 35 anni rispetto a tutte quelle parti del mondo dove ancora si discute su come chiudere gli ospedali psichiatrici”. Il ministro Morton è tornata in Australia con la volontà di inserire “l'esperienza Trieste”, come l'ha chiamata, nel prossimo programma socio-sanitario decennale per la Salute Mentale dell'Australia occidentale. “Quello che hanno fatto a Trieste – ha commentato il ministro – è eccezionale perché li riescono a gestire anche le crisi dei pazienti in piccoli centri sul territorio: non ci sono porte chiuse a chiave né restrizioni della libertà”.

DSM / COLLABORAZIONI

In Giappone per condividere competenze

340mila posti letto per persone con disturbo mentale. Di tutti i Paesi industrializzati, il Giappone conta il maggior numero di pazienti psichiatrici negli ospedali. Ed è lì che lo scorso dicembre il direttore del Dsm Mezzina si è recato per illustrare “l'esperienza Trieste”. Un messaggio per un Paese che conta la maggior parte di posti letto in istituti privati, ai quali le famiglie si rivolgono per ricoverare i propri cari affetti da queste patologie.

Negli ultimi 10 anni il ministero della salute ha annunciato l'avvio di una politica chiamata “Shifting from Hospitalization to the Community”, per avviare un processo di chiusura degli ospedali psichiatrici. Una politica che ha avuto un successo limitato e che è stata parzialmente modificata puntando a trasformare gli ospedali psichiatrici in residenze assistite. A imparare dall'esperienza triestina oggi è Hideki Ueno, psichiatra e componente della commissione governativa giapponese che si occupa di salute mentale e che ha avviato un programma che prevede che i pazienti siano gestiti dalle famiglie con l'aiuto del sistema sanitario.

DSM / COLLABORAZIONI

L'Olanda studia il modello triestino

È stato recentemente pubblicato il rapporto del Trimbos Institute olandese, l'equivalente dell'Istituto Superiore di Sanità italiano, relativo allo studio dei Servizi di salute mentale attivi a Trieste.

Il rapporto deriva da una lunga relazione tra i tecnici olandesi e gli operatori del Dsm di Trieste e dall'osservazione sul campo di due settimane, con un'importante attività scientifica collegata: interviste a operatori, utenti, familiari, servizi che collaborano con il Dsm.

In Olanda, il Governo ha pianificato una riduzione del 20% dei posti letto in psichiatria, e lo sviluppo di servizi sul territorio. “Il rapporto sull'esperienza triestina – spiega il direttore Mezzina – conferma il nostro ruolo e la validità, anche secondo gli specialisti olandesi, del nostro sistema: Trieste è vista come un modello etico, fondato sui lavori, finalizzato ai diritti e all'autonomia delle persone con disturbo mentale”. Il rapporto si intitola “Freedom First!” e sarà la base del lavoro di politiche sociali da attivare per esportare il modello triestino ed estenderlo a livello nazionale in Olanda.